

M5S per il rinvio Il governo: il 19 dicembre si vota l'intesa con Parigi

Sull'onda della vittoria referendaria i deputati del Movimento 5 Stelle Laura Castelli, Ivan Della Valle e Maria Edera Spadoni hanno chiesto di rinviare la ratifica parlamentare del trattato internazionale della Torino-Lione prevista per il 19 dicembre. Dal loro punto di vista «con un governo dimissionario e 2,5 miliardi in ballo, il normale buonsenso consiglierebbe quantomeno di prendere tempo». La richiesta è stata portata all'esame della conferenza dei capigruppo dove il ministro Maria Elena Boschi ha detto di no spiegando anche che la mancata ratifica avrebbe comportato delle conseguenze. Secondo la presidente dei deputati M5S, Giulia Grillo, la ministra non avrebbe spiegato le conseguenze della mancata ratifica e per questo ha annunciato che «faremo di tutto, e anche di più, per non far approvare la ratifica di questo accordo».

Che cosa succede con la ratifica dell'accordo? «Si avvierà il completamento dei lavori della Torino-Lione. Si potrà passare alla realizzazione delle opere definitive, potremo fare partire gli appalti per il tunnel di base», spiega Maurizio Bufalini, direttore vicario di Telt, la società incaricata di costruire e gestire la nuova linea ferroviaria. Senza dimenticare che una delle condizioni previste da Bruxelles per cofinanziare la Torino-Lione è l'approvazione da parte dei parlamenti di Roma e Parigi del nuovo trattato.

Si spiega così l'assalto dei grillini che in questa battaglia non sono soli. Anche i parlamentari di Sinistra Italiana contestano l'opera. Ma il resto del Parlamento è pro-Tav. Al Senato, infatti, hanno approvato l'intesa il Pd, i deputati centristi ma anche quelli di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Silvio Berlusconi, come presidente del Consiglio, si era speso per accelerare l'apertura dei cantieri. Diventa difficile immaginare un suo cambio di passo dopo la vittoria del No al referendum. [M.TR.]